Confagricoltura Padova

OLIO D'OLIVA

Extravergine miscelato con vergine: per Bruxelles non è "extravergine"

Secondo la Commissione europea la miscela non può usare la denominazione "olio extravergine d'oliva", anche se rispetta i parametri.

Una miscela di olio extravergine e olio vergine di oliva non può essere venduta come "olio extravergine d'oliva", anche se il prodotto finale rispetta tutti i parametri chimico-fisici e organolettici dell'extravergine. Lo avrebbe chiarito la Commissione europea, DG Agricoltura, con una nota al gruppo di esperti sui mercati agricoli condivisa con gli Stati membri. In Italia la circolare MASAF n. 347821 del 16 luglio 2026 ha già stabilito che la miscela non può essere classificata come extravergine. Riguarda frantoi, imbottigliatori e produttori.

Come nasce il chiarimento

Il tema è stato sollevato dalla Corte dei conti europea nell'audit del 2025 sui controlli dell'olio d'oliva. La Corte ha rilevato un precedente italiano: una sentenza del Tribunale di Perugia, confermata nel 2023, aveva ritenuto lecito vendere come extravergine una miscela di extravergine e vergine, sulla base del solo rispetto dei parametri analitici e di un'interpretazione data dalla Commissione all'Italia nel 2002. La Corte ha chiesto chiarezza e la Commissione ha formalizzato la sua posizione, d'intesa con gli Stati membri.

Le tre motivazioni

- **Categorie distinte.** Secondo l'Allegato VII, parte VIII, del Regolamento (UE) n. 1308/2013, gli oli vergini sono ottenuti dal frutto dell'olivo solo con procedimenti meccanici o fisici, escludendo qualsiasi miscela con oli di altra natura. Extravergine e vergine devono quindi derivare direttamente dalle olive, non dal taglio fra categorie. Lo conferma l'art. 6 del Regolamento delegato (UE) 2022/2104. Le uniche miscele ammesse sono l'"olio di oliva" (raffinato più vergini) e l'"olio di sansa di oliva".
- **Tracciabilità.** Dal 2013 i registri di carico e scarico vanno tenuti separati per ogni categoria, dal frantoio all'imbottigliamento (art. 5, par. 1, Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2105).
- **La miscela resta possibile, ma con un altro nome.** Extravergine e vergine possono essere uniti in prodotti come oli per frittura, condimenti per insalata o alimenti conservati sott'olio, nel rispetto della sicurezza alimentare e dell'art. 12 del Regolamento delegato (UE) 2022/2104.

Cosa prevede la circolare italiana

La circolare MASAF, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 169 del 23 luglio 2026, non introduce un divieto di miscelare: stabilisce che la miscela non può essere venduta come extravergine e va classificata come olio di oliva vergine. L'olio già confezionato e dichiarato extravergine prima della pubblicazione può essere venduto fino a esaurimento delle scorte; l'olio sfuso miscelato prima di quella data va riclassificato come vergine entro 30 giorni e comunque prima della prima movimentazione o lavorazione. La violazione dell'art. 7 del Regolamento (UE) 1169/2011 è sanzionata ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 231/2017, fatti salvi eventuali profili penali.

La posizione di Confagricoltura

Il chiarimento accoglie le richieste di Confagricoltura, che chiedeva di estendere il divieto a livello europeo. Con regole uniformi, l'olio importato da altri Paesi UE non sfugge a vincoli altrettanto rigorosi, con più tutela per i consumatori e per chi produce extravergine di qualità.

Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura e sviluppo rurale, nota al gruppo di esperti sui mercati agricoli (estremi da verificare); MASAF, circolare n. 347821 del 16 luglio 2026, GU n. 169 del 23 luglio 2026.